PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

0-6 VALSECCHI

VIA SANT'ALESSANDRO 49

24122 BERGAMO

035-3886048

06valsecchi@operasantalessandro.it

www.osabg.it

2019-2022

INDICE

Pag. 3 – LA PREMESSA

Pag. 4 – UNA PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA A.VALSECCHI

Pag. 6- L'IDEA DI BAMBINO E DI SCUOLA

Pag. 8. - UNA PROSPETTIVA NAZIONALE, EUROPEA E MONDIALE

Pag. 20- LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA

Pag. 30- LA COMUNITA' EDUCANTE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA VALSECCHI

Pag. 35- UNA SCUOLA INCLUSIVA

Pag. 36- LA SCUOLA DELL'INFANZIA E L'EDUCAZIONE RELIGIOSA

Pag. 37- UNA CONTINUITA' VERTICALE DAL NIDO ALLA SCUOLA PRIMARIA

Pag. 38- L'ORGANIZZAZIONE: ORGANI DI PARTECIPAZIONE E DOCUMENTI

Pag. 41- LEGITTIMAZIONE DEL PTOF

Pag. 42- LA BIBLIOGRAFIA

Pag. 43- GLI ALLEGATI

PREMESSA

Il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) attua e dà vigore al Progetto Educativo, documento fondante del nostro servizio e parte integrante, unitamente allo Statuto, del nostro agire educativo in armonia con i principi della Costituzione Italiana.

Il PTOF intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini[1] che frequentano la nostra scuola creando un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo e garantendo il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione. Il PTOF è il documento che richiama il principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra servizio e famiglia, che solo insieme possono dare forma concreta al concetto di "comunità educante".

Il PTOF:

- INDICA GLI OBIETTIVI COGNITIVI ED EDUCATIVI DETERMINATI A LIVELLO NAZIONALE E A LIVELLO EUROPEO;
- RACCOGLIE LINEE DI AZIONE ED INTERVENTI EDUCATIVI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI;
- RIFLETTE LE ESIGENZE DEL CONTESTO TERRITORIALE LOCALE NEI SUOI ASPETTI CULTURALI, SOCIALI ED ECONOMICI;
- È REDATTO IN CONFORMITA' ALLA LEGGE N. 107/2015 E TIENE CONTO DELLA LEGGE SULL'AUTONOMIA SCOLASTICA (D.P.R. 275 DEL 8/3/1999) E DALLO STATUTO;
- È STRUTTURATO PER IL TRIENNIO 2019-2022 CON SPAZIO PER ADEGUARSU ANNUALMENTE, ATTRAVERSO L'AGGIORNAMENTO DELLE SUE PARTI IN RELAZIONE ALLE NUOVE ESIGENZE E ALLE NUOVE NORMATIVE;
- RACCOGLIE I DOCUMENTI FONDAMENTALI IN BASE AI QUALI VIENE ORGANIZZATO IL SERVIZIO SCOLASTICO. È ELABORATO DAL COLLEGIO DOCENTI SULLA BASE DEGLI INDIRIZZI PER LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA E DELLE INDICAZIONI DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE DEFINITE DAL COORDINATORE DIDATTICO SECONDO LE DISPOSIZIONI DEL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO (CDA) DELL'OPERA SANT'ALESSANDRO;
- È APPROVATO DAL CDA E PUBBLICATO IN PIENA TRASPARENZA PER UNA VALUTAZIONE COMPARATIVA DELLE FAMIGLIE;
- LE FAMIGLIE SONO INFORMATE DI QUESTO DOCUMENTO, CHE VIENE CONDIVISO NELL'ASSEMBLEA DI INZIO ANNO.

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo le sue caratteristiche di flessibilità. È uno strumento "aperto al cambiamento" che richiama al principio di corresponsabilità educativa tra famiglia e comunità educante.

[1] Per sole ragioni stilistiche nel testo verrà utilizzato il termine "bambini" al posto della locuzione completa "bambini e bambine" e "bambino" al posto della locuzione completa "bambino e bambina".

1. UNA PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA A.VALSECCHI

1.1 La natura giuridica e gestionale

La scuola dell'infanzia paritaria A. Valsecchi fa capo all'ente gestore Opera Sant'Alessandro (Fondazione di Culto e Religione costituita in ente ecclesiastico con decreto di sua eccellenza Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo, in data 1-7-1963 e giuridicamente riconosciuta con decreto del presidente della Repubblica del 10-3-1964 n.250) ed è di natura giuridica "Ente Religioso".

Le scelte gestionali sono regolamentate in prima istanza dal Comitato di Gestione, le cui proposte vanno approvate dal consiglio di Amministrazione dell'Opera S Alessandro. La direzione didattica, metodologica e di sperimentazione è affidata al coordinatore didattico e al collegio dei docenti.

1.2 La storia

La scuola dell'infanzia A. Valsecchi è stata aperta nel settembre 2015, accogliendo una prima sezione di piccoli composta da 16 bambini. Attualmente ospita 82 alunni, divisi in tre sezioni eterogenee.

Il progetto è nato in continuità al servizio decennale dell'asilo nido A. Valsecchi, nato nel 2005 da una convenzione tra Opera Diocesana Sant'Alessandro e Gruppo Ubi Banca e dopo una scrupolosa analisi dei bisogni che le famiglie utenti del servizio 0-3 anni da tempo esplicitavano: dare forma a una continuità che prende in seria considerazione tutto il complesso e ricco periodo di sviluppo che va dalla nascita ai 6 anni di vita e che identifica in questa fase di crescita la base fondante della formazione dell'individuo.

1.3 L'ispirazione cristiana

"Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore."[2]

La scuola dell'infanzia 0-6 Valsecchi è un servizio di ispirazione cattolica. I valori cristiani sono quindi alla base della progettazione educativa e del conseguente agire. L'amore, il rispetto per il prossimo, la solidarietà, il rispetto dell'ambiente e il rispetto per il proprio e l'altrui corpo, accompagnano la vita quotidiana della nostra realtà educativa.
A tutti i bambini della scuola dell'infanzia A. Valsecchi viene data la possibilità di portare liberamente le grandi domande che già nella prima infanzia riguardano

[2] Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma 2010

l'esistenza dell'uomo e la complessità del mondo. In queste situazioni gli stessi bambini non vengono abituati a trovare subito delle risposte, ma a non perdere il gusto di continuare a porsi interrogativi, esplorando con genuina curiosità ciò che li circonda.
L'orientamento cattolico del servizio non preclude l'accesso e la frequenza dei bambini di altre religioni: proprio ispirati dal messaggio del Vangelo viene favorito l'inserimento di ogni bambino e di ogni bambina.
Nell'agire quotidiano delle figure educative di riferimento i bambini possono rintracciare i valori cristiani: essere testimoni concreti di un messaggio di accoglienza, uguaglianza e rispetto attraverso costanti gesti di cura educativa è alla basa del mandato educativo di ogni figura professionale del servizio A. Valsecchi.

2. L'IDEA DI BAMBINO E DI SCUOLA

2.1 Il bambino è persona

Gli esseri umani nascono sapendo fondamentalmente ciò di cui hanno bisogno, non solo per la loro sopravvivenza, ma anche per il loro sviluppo fisico, emotivo e intellettuale. Il bambino possiede quindi delle grandi capacità fin dalla nascita, fin dal suo primo approdo nella terra degli uomini.

Già durante la vita uterina, il bambino è un essere umano dotato di caratteristiche proprie; alla nascita ha già accumulato un gran numero di esperienze, piacevoli e spiacevoli, che hanno certamente tracciato la prima parte della sua storia di vita. L'uscita dal grembo materno è una esplosione verso una nuova libertà, con limiti e confini ormai non più certi e definiti come quelli dei propri primi 9 mesi di esperienza di vita. Ma è proprio verso questa esplosione al mondo esterno che è rintracciabile lo stupore e la voglia di scoperta caratteristica della prima fase di sviluppo della vita umana. Anche dentro questa immagine è rintracciabile l'idea di bambino che fin dal principio è **persona** e manifesta il bisogno di essere conosciuto nella sua unicità da altri esseri umani.

Il bambino ha delle grandi possibilità insite, che devono trovare un giusto spazio di espressione e di accoglienza. Le possibilità che una persona possiede si evolvono a livello corporeo, emotivo e intellettivo attraverso un processo graduale, che necessita di mani e occhi pronti ad accompagnare, sostenere e stimolare con delicatezza, discrezione e fiducia. Vicino all'immagine di una mano che accompagna e prepara il terreno sopra il quale un piccolo inizia il suo cammino di crescita, rintracciamo anche un orecchio adulto pronto a un ascolto autentico rivolto alle innumerevoli domande che un nuovo abitante di questa misteriosa e affascinate terra propone. Il bambino rieduca spesso l'adulto a stupirsi dinanzi alle grandi domande che nascono dentro le semplici azioni quotidiane. Rieducarsi a vicenda allo stupore e alla bellezza diventa nuova nascita sia per i bambini che per gli adulti. L'adulto non deve possedere risposte immediate, ma deve essere pronto a co-costruire con il bambino nuove idee e verità.

Una persona dagli 0 ai 6 anni di vita è *costruttore dell'essere* e portatore di profondi diritti che invitano alla messa in gioco di una società democratica ed educata alla pace, capace di dare valore alla voce dei più piccoli.

2.2 La scuola è palestra di umanità

La scuola dell'infanzia A. Valsecchi si propone come un servizio integrato in grado di accogliere il bambino e la sua famiglia lungo un percorso di crescita ricco e altrettanto generativo quale è quello della prima infanzia. La scuola propone una cultura educativa ispirandosi ai principi della Costituzione Italiana, alle indicazioni nazionali del Ministero dell'istruzione[3], alla convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza[4] e al rapporto della Commissione Europea per le politiche dell'infanzia[5].
Dentro alla ricchezza di questi presupposti è indispensabile immaginare e dare concreta forma ad una scuola capace di mettersi in costante ascolto delle unicità caratterizzanti le storie di vita di ogni bambino e della sua famiglia. Una scuola in dialogo perenne con i bambini, con le famiglie e con il territorio e che legge nel confronto e nello scambio opportunità di crescita e continua evoluzione.
Oltre al costante ***ascolto empatico e non giudicante***, la scuola deve essere un luogo che permette un incontro efficace e ben curato con esperienze di vita e di crescita capaci di alimentare **curiosità, stupore, ricerca e consapevolezza** in quella persona autentica che è il bambino.
La scuola ha il dovere di alimentare eventi complessi, capaci di suscitare plurime attenzioni e apprendimenti, che mettono in circolo, creando collisioni generative, le intelligenze cognitive ed emotive di ogni persona.
La scuola non si limita ad ordinare, modellare e descrivere, poiché vuole proporsi come vera esperienza esistenziale nel corso della quale si respiri il senso ***dell'esserci e dell'esserci con gli altri.***

Ogni esperienza proposta e vissuta alla scuola dell'infanzia diventa in questo modo un micro universo che occupa una sua specifica centralità, che alimenta nuove domande e che genera nuovi traguardi di crescita.
La scuola dell'infanzia è uno spazio temporale che vive di ***lentezze e gradualità***,[6] che non forza il raggiungimento di traguardi senza aver vissuto la pienezza del percorso che conduce verso quelle mete. È un luogo dove il processo ha lo stesso valore del prodotto conclusivo e dove ogni dettaglio trova il suo spazio, creando continue risonanze a armonie.
Una scuola capace di creare interazioni sociali, generatrici di storie di apprendimento e una scuola consapevole della ricchezza che una visione ecologica, sistemica e complessa di ogni azione educativa può portare nello sviluppo cognitivo del bambino.[7]

---

[3] Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR 2012. Indicazioni e nuovi scenari, MIUR 2018
[4] Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ONU, 1989
[5] Rapporto della Commissione Europea "proposal for key Priciples of quality Framework for Early Childhood Education and Care, 2014
[6] Zavalloni G., La pedagogia della lumaca, per una scuola lenta e nonviolenta, Emi edizioni, Bologna 2008
[7] Brofenbrenner U., Ecologia dello sviluppo umano, il Mulino, Bologna 1986

3. UNA PROSPETTIVA NAZIONALE, EUROPEA E MONDIALE

3.1 Finalità generali e campi di esperienza del progetto pedagogico della scuola dell'infanzia A. Valsecchi

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini e le bambine tra i 3 e i 6 anni di età ed è una concreta risposta al loro diritto all'educazione e alla cura presenti nella Costituzione della Repubblica e nella Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza.[8]
La scuola dell'infanzia A. Valsecchi si propone di:

1- Consolidare l'identità scoprendo e sperimentando tutte le dimensioni del proprio IO;
2- Sviluppare l'autonomia, aumentando la fiducia verso se stessi e verso gli altri e trovando spazio per narrarsi, dire le proprie opinioni, sperimentarsi nella gestione delle emozioni;
3- Sviluppare le competenze scoprendo la bellezza del gioco, del movimento, delle piccole avventure quotidiane stimolati da progetti creativi e a misura di bisogni e risorse della propria età;
4- Vivere la cittadinanza attiva come futuri custodi del mondo, scoprendo le bellezze del territorio a livello ambientale, architettonico, antropologico e sociale.

Per arrivare a concretizzare tali finalità è corretto immaginare una *cura precisa degli spazi della scuola, interni ed esterni*, che prenderanno forma grazie alla personalizzazione che i bambini e le famiglie porteranno ogni anno all'interno della realtà del Valsecchi.
Le classi sono eterogenee per età, facendo in modo che i più grandi sviluppino il senso di cura per i piccoli e i piccoli acquisiscano dai grandi nuovi stimoli per la loro serena crescita.
Per il raggiungimento delle finalità esposte la scuola dell'infanzia A. Valsecchi declina in obiettivi specifici, articolati in cinque aree o "campi di esperienza" le proprie proposte educative, come indicato dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione-2012 e gli aggiornamenti dello stesso documento apportati dal Ministero dell'Istruzione a luglio 2018.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono al nostro servizio orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare esperienze volte a promuovere uno sviluppo globale e unitario dei bambini.
L'organizzazione del curricolo per "campi di esperienza" consente di mettere al centro del progetto educativo i bambini, tenendo in considerazione ogni dettaglio della loro corporeità, delle loro percezioni, intuizioni, emozioni e ragionamenti.
Campi di esperienza che vedono messe in gioco dinamiche di classificazione, argomentazione, rielaborazione e interpretazione del mondo che il singolo bambino e il gruppo di bambini abitano.

[8] Rif. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR 2012
Indicazioni e nuovi scenari, MIUR 2018

I cinque campi di esperienza che permettono agli obiettivi di essere concretamente perseguiti sono:

Il sé e l'altro

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

Il corpo e il movimento

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo
- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento. Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Le immagini, i suoni e i colori

- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione…); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. - Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I discorsi e le parole

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

La conoscenza del mondo

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Padroneggia sia le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra ecc..; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali

3.2 Il profilo delle competenze del bambino

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato e raggiunto competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Conosce e gestisce le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui, sviluppa una intelligenza empatica;

- Consolida la propria autostima e diventa progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti;

- Sviluppa la curiosità e la voglia di sperimentare, interagisce con le cose e le persone percependone reazioni e cambiamenti;

- Condivide esperienze e giochi, usa strutture e risorse comuni, gestisce gradualmente i conflitti e le regole nei contesti privati e pubblici;

- Sviluppa l'attitudine a porre domande e a cogliere diversi punti di vista;

- Racconta, narra e descrive situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con pluralità di linguaggio;

- Padroneggia abilità di tipo logico, si orienta in relazione a coordinate spazio-temporali nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media e delle nuove tecnologie;

- È attento alle consegne e si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei progressi realizzati e li documenta;

- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue ed esperienze.

È importante immaginare che esista uno sfondo di riferimento all'azione educativa di ogni scuola, di ogni ordine e grado, ispirato alle Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del dicembre 2006 e riaggiornate a maggio 2018.
Tali raccomandazioni sono riassunte in otto competenze chiave che qui illustriamo e che immaginiamo trovino spazio in ogni campo di esperienza che guida la scuola dell'infanzia. Abbiamo una idea di complessità che favorisce la sovrapposizione di queste otto competenze e degli strumenti messi in gioco per il loro conseguimento nel fare educativo del nostro servizio.
È limitativo pensare che ogni competenza possa trovare il suo sviluppo in specifiche proposte: la vita ordinaria e straordinaria alla scuola dell'infanzia crea una circolarità tangibile che mette in spontanea e biologica connessione ogni forma di apprendimento. Sviluppiamo nel nostro vissuto una idea continua di scambio e apertura, perché nella scuola si vivano sin dall'infanzia elementi di democrazia e condivisione, strumenti basilari per diventare parte attiva e creativa del mondo.[9]

"***Imparare a vivere richiede non solo conoscenze, ma la trasformazione, nel proprio essere mentale, della conoscenza acquisita in sapienza e l'incorporazione di questa sapienza per la propria vita***".[10]

[9] Lorenzoni F., I bambini ci guardano, una esperienza educativa controvento, Sellerio edizioni, Palermo 2019
[10] Morin E., La testa ben fatta, Raffello Cortina edizioni, Milano 2000

3.3 I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Sono trascorsi ormai trent'anni dalla Convenzione Onu dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e ci piace rintracciare in questo importante documento alcune delle fonti che ispirano il nostro agire educativo e che completano le indicazioni nazionali ed europee per lo sviluppo di servizi educativi per l'infanzia di buona qualità. Attraverso l'utilizzo di immagini create dal nostro team educativo e ispirate nello specifico da alcuni degli articoli della convenzione, raccontiamo concretamente il desiderio di una scuola possibile, vicina alle nuove generazioni e alle loro famiglie, ai loro bisogni e alle innumerevoli risorse caratterizzanti l'età evolutiva. Una scuola che deve protendere a idee concrete di buona umanità, di cittadinanza e di pace.

Art. 12

Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

Art. 13.1

Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo

Art. 14.1 Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Art. 15.1

Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente

Art. 17.1

Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale.

Gli stati incoraggiano la produzione e la diffusione di libri per l'infanzia.

Art. 18

1. Gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo. La responsabilità di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori oppure, se del caso, ai suoi tutori legali i quali devono essere guidati principalmente dall'interesse preminente del fanciullo.

2. Al fine di garantire e di promuovere i diritti enunciati nella presente Convenzione, gli Stati parti accordano gli aiuti appropriati ai genitori e ai tutori legali nell'esercizio della responsabilità che incombe loro di allevare il fanciullo e provvedono alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del fanciullo.

3. Gli Stati parti adottano ogni appropriato provvedimento per garantire ai fanciulli i cui genitori lavorano il diritto di beneficiare dei servizi e degli istituti di assistenza all'infanzia, per i quali essi abbiano i requisiti necessari.

Art.23

I minori disabili devono effettivamente avere accesso alla educazione, alla formazione, alle cure sanitarie, alla riabilitazione, alla preparazione al lavoro e alle attività ricreative e possano beneficiare di questi servizi in maniera atta a concretizzare la più completa integrazione sociale e il loro sviluppo personale, anche nell'ambito culturale e spirituale.

Art. 27.1

Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Art. 28

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.
2. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Art . 29

1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.

Art. 31

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

4. LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA

4.1 il curricolo esplicito: un cammino dentro a storie di apprendimento

Nella scuola dell'infanzia Valsecchi è possibile rintracciare la ricchezza che la pedagogia attiva, in dialogo costante con tutte le altre scienze, ha tracciato nell'ultimo secolo di storia educativa del nostro Paese e non solo. Rintracciamo nella nostra proposta progettuale l'importanza di aiutare i bambini a porre le basi per costruire un **personale apprendimento**, che si forma dentro a continue esperienze che ogni singolo vive e sperimenta immerso in un contesto intelligente capace di offrire tali opportunità. Un contesto significativo, in cui il bambino vive, cresce e impara in spazi capaci di promuovere benessere e sviluppo.[11]
Nella parola apprendere è possibile rintracciare che il soggetto chiamato a vivere questa azione è attivo, competente e pronto per poter costruire un cammino in perenne evoluzione. Se l'insegnamento è monodirezionale, fatto di paradigmi e scienza, esso non è solo intollerabile, ma si configura come un atto di discriminazione della dignità sia di chi insegna, sia di chi impara. In questa percezione del concetto di apprendimento, istruzione ed educazione vanno di pari passo: l'istruzione (apprendimento e insegnamento) è la dimensione operativa dell'educazione. Tra colui che apprende e colui che insegna si viene in questo modo a creare un legame circolare, dove l'adulto può e deve fare un prestito di conoscenze al bambino, a condizione che i bambini siano in grado di ripagarlo. Nelle giornate presso la scuola dell'infanzia la voce dei bambini è messa al centro grazie a un momento specifico di cerchio mattutino, dove i bambini hanno diritto di dire e le insegnanti hanno il dovere di stare in ascolto autentico e raccogliere. In questo modo prende forma una progettazione democratica con gli stessi, una scuola a tutti gli effetti a misura di ogni bambino, una scuola che non impone attività a priori ma rimodella quotidianamente il suo agito insieme ai bambini stessi. Un curricolo di apprendimento aperto, generativo e non intrappolato dentro a dinamiche di chiusura didattica. Immaginiamo l'educazione come strumento di umanizzazione che mira a rendere l'essere umano responsabile dell'esistenza e dello sviluppo di sé, aiutandolo a costruire la sua identità di cittadino della Terra.[12]
Una scuola che porta al centro metodi partecipativi che favoriscono processi di creazione di conoscenze, non alimentandone l'accumulo ma vedendo i bambini come "esperti di vita", comunicatori competenti, detentori di diritti e creatori di significato.[13]

Alcuni connotati essenziali della nostra idea di cammini di apprendimento e di scuola sono:

Il gioco: come risorsa privilegiata di relazioni e apprendimenti, come trasformazione della realtà secondo bisogni interiori dei bambini, come momento di rivelazione di se agli altri, come momento di gestione dei conflitti, come momento di allenamento alla creatività soggettiva e di gruppo;

---

[11] Luciano E., Il bambino che ho in mente, le esperienza di apprendimento dei bambini e le responsabilità educative degli adulti in Carr M., Le storie di apprendimento, documentare e valutare nei servizi per l'infanzia, edizioni Junior, Parma 2016
[12] Tramagnini D, Si può fare, la scuola come ce la insegnano i bambini, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2016
[13] Clarck a, Moss P, Ascoltare i bambini, L'approccio a mosaico, Edizioni Junior, Parma 2014

L' esplorazione e la ricerca: perché i bambini, privilegiati dall'idea di non avere un attaccamento eccessivo alle proprie idee, se pur prese in estrema considerazione, sono i più adatti a estrarre, fare scoperta, trovare il nuovo dentro a cose all'apparenza passate, lasciarsi invadere dal bello e desiderarlo in continuazione.
La vita di gruppo: per favorire arricchimento reciproco, accoglienza delle proprie e delle altrui diversità, accettazione delle proprie risorse e dei propri limiti, confronto con il gruppo dei pari, con il mondo adulto, con scuola e famiglia che dialogano.
La mediazione didattica: intesa come attivazione di strategie e strumenti da parte del team educativo, che aprano a nuove possibilità, confronti, orientamenti rispetto al percorso di apprendimento del bambino;
La ritualità quotidiana: tracciata dal momento di accoglienza, di cerchio e condivisione dello spuntino di frutta, di apparecchiatura, condivisione dei pasti e riordino, di cura del proprio corpo, di merenda pomeridiana e saluti;
L'osservazione, la progettazione e la verifica: le insegnanti e il personale educativo coinvolti in questo progetto osservano, appuntano, fanno verifiche in itinere al percorso e verifiche conclusive che portano ad una osservazione critica e costruttiva del proprio agire educativo, della risposta circolare dei bambini e delle famiglie, per continuare a migliorare la qualità del nostro servizio e per essere pronti ad ogni singolarità e ricchezza individuale dei bambini.
La documentazione: attraverso quaderni di sezione, cartellonistica a parete, raccolte fotografiche e approfondimenti dei vissuti ci poniamo l'obiettivo di documentare, riesaminare, ricostruire, condividere l'itinerario scolastico tra colleghi, famiglie e enti esterni alla struttura nella logica del lavoro in rete e dell'arricchimento reciproco.[14] La documentazione rappresenta un ponte di dialogo, che permette a chi la crea e a chi la osserva, di sentirsi sempre più parte di tale contesto e della sua vita.
La valutazione: alla fine del triennio viene elaborato per ogni bambino un documento che riassume le tappe di apprendimento sviluppate nel cammino della scuola dell'infanzia. Abbiamo allenato negli anni la consapevolezza che tale documento viene redatto in stile narrativo, non numerico, ma qualitativo. Ci piace immaginare che nella nostra documentazione sia rintracciabile una poliedricità della disposizione degli alunni ad apprendere. Questa scelta mette al centro un interesse per il discente in azione o in relazione e un interesse per la motivazione ad apprendere che guida ogni soggetto.[15]

4.2 Gli spazi interni ed esterni

Gli spazi della scuola dell'infanzia Valsecchi nascono da un lavoro di ristrutturazione recente, che ha permesso uno studio dettagliato di aule e arredi a misura di bambino.

L'architettura si relaziona in modo specifico con un progetto educativo che intravede la ricchezza della crescita dei bambini dagli 0 ai 6 anni nel fare esperienza quotidiana del bello, attraverso attività, strumenti e relazioni autentiche.

---

[14] Malavasi L. Zoccatelli B., Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia, Edizioni Junior, Parma 2012
[15] Carr M., Le storie di apprendimento, documentare e valutare nei servizi per l'infanzia, Spaggiari edizioni, Parma 2012

Il dialogo costante con i professionisti che hanno dato forma alla nostra scuola, ha permesso un incrocio generativo tra architettura e pedagogia, facendo in modo che la realtà prendesse una forma pensata a tutti gli effetti per i bisogni e le risorse dei bambini.[16]

Le stanze della scuola dell'infanzia hanno spazi strutturati per offrire ai bambini diverse opportunità, che stimolino alla crescita individuale e di gruppo. In particolare la scuola dell'infanzia Valsecchi ha 3 classi e in ognuna si trovano tavoli e sedie a misura di bambino, angolo lettura, angolo del gioco simbolico, angolo della creatività, angolo delle esplorazioni con lavagna luminosa e lavandino ad altezza bambini efficace per la cura delle attività di vita pratica quotidiana.
Una quarta stanza viene adibita e al riposo pomeridiano dei piccoli e di ogni altro bambino necessiti di un momento di sonno.

Il disimpegno delle classi è arredato con armadietti in tinte pastello dove ogni bambino trova il suo spazio per lasciare giacche, scarpe, zainetto e per trascorrere il momento del distacco mattutino con i propri famigliari. In alcuni angoli dei corridoi sono state allestite proposte di travaso e altro gioco simbolico, per permettere a tutti gli effetti una libera scelta dei bambini stessi durante le giornate.

Tra le classi e i disimpegni i servizi igienici comprensivi di water e lavandini a misura di bambino. Un servizio igienico specifico per i disabili adiacente al bagno dei piccoli.

In uno spazio adiacente alle sezioni abbiamo progettato quattro spazi laboratoriali, dedicati ad alcune esperienze specifiche: la psicomotricità, il laboratorio di lingua inglese, il laboratorio per l'utilizzo d materiali di riciclo e scarto industriale e il laboratorio per specifiche esperienze grafico-pittoriche.

All'esterno trova spazio un cortile pensato e progettato in linea con il nostro approccio educativo al fuori, che si sforza di riaggiustare l'equilibrio che permette ai bambini di giocare, apprendere e crescere con il fuori come parte integrante della vita quotidiana[17]: un grande spazio per correre e pedalare, uno spazio per travasare e costruire con la sabbia, alcune ceste con costruzioni grandi per permettere ai bambini di costruire e decostruire, una fontana con un angolo verde ideato e curato dai bambini stessi, una zona con tavoli e sedie per lasciare traccia, una zona morbida per la lettura in cortile, un igloo serra per vivere il fuori e i lavori gruppali anche nelle stagioni fredde, un orto scolastico gestito dai bambini, una zona di terra per vivere l'esperienza delle cucine di fango.

4.3 I materiali

Il materiale didattico della scuola dell'infanzia è comune. I bambini hanno a disposizione pastelli, pennarelli, colle, forbici, (…) che sono disposti in appositi contenitori in modo che il bambino, dopo averli utilizzati, possa riporli in modo ordinato.
All'interno della classe ci sono proposte di lavoro costruite dalle insegnanti con materiali di recupero e lasciati sempre a disposizione dei bambini in modo che possano scegliere

[16] Weyland B. e Galletti A, Lo spazio che educa, generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia, edizioni Junior, Parma 2018
[17] Guerra M., FUORI, suggestioni nell'incontro tra educazione e natura, Franco Angeli, Milano 2015

liberamente, durante il corso della giornata, con quale proposta impegnarsi, in base alle proprie curiosità e i propri bisogni.
All'interno della classe c'è un lavandino, uno specchio e dei fazzoletti che rimangono a disposizione del bambino per la cura dell'igiene personale, grande passaggio per lo sviluppo di competenze e autonomie nella gestione del proprio corpo. Sempre in questo angolo i bicchieri personali dei bambini, che possono nell'arco della giornata dissetarsi in caso di bisogno.
Nella classe sono presenti inoltre proposte di gioco. Costruzioni, puzzle, giochi di legno, accuratamente scelti dalle insegnanti e lasciati a disposizione dei bambini.
Ogni classe ha una piccola biblioteca ad altezza bambini, per accompagnarli al gusto della lettura e della scelta dei testi.

4.4 Le giornate e la settimana tipo alla scuola dell'infanzia Valsecchi

4.4.1 Le giornate

Ogni giorno il servizio accoglie **dalle 7:30 alle 8:30** i bambini iscritti al servizio dell'anticipo. **Dalle 8:30 alle 9:30** ogni sezione vive il momento dell'accoglienza, dove ogni figura educativa dedica un tempo di dialogo alla famiglia per raccogliere tutte le informazioni utili rispetto al benessere del bambino.

Dalle 9:30 alle 10:00 si vive con tutti i bambini della sezione e entrambe le figure educative di riferimento il momento del cerchio. In questa parte della mattinata le voci dei bambini vengono messe al centro, si costruisce un dialogo costante con tutti gli appartenenti al gruppo e con loro si crea un costante clima di accoglienza delle parole. In questo momento della mattinata si fa l'appello, momento importante di riconoscimento dell'identità di ognuno, si vive il calendario, prassi educativa fondante per la percezione corretta dello scorrere temporale. E in questo momento della mattinata che a ogni bambino viene dato un compito utile alla buona organizzazione delle giornate comuni: qualcuno è adibito all'apparecchiatura, qualcuno alla porzionatura dei pasti, qualcuno alla pulizia dei tavoli e dei pavimenti, qualcuno alla consegna di informazioni alle altre sezioni e all'ufficio di coordinamento, qualcuno alla esecuzione del calendario quotidiano. I bambini diventano in questo modo parte attiva della vita di sezione, che anche in questi dettagli esprime la sua identità.

Dopo il momento del cerchio viene offerta ai bambini la frutta fresca, per promuovere una corretta alimentazione in questa delicata fase di crescita.

Dalle 10:30 alle 11:45 prende forma la vita di sezione, caratterizzata da giochi liberi, giochi simbolici, approfondimenti in base agli interessi espressi dal gruppo, sperimentazioni attive di proposte legate alla dimensione grafico pittorica e letture a tema.

Dalle 11:45 alle 12:00 ogni bambino, dopo essersi occupato del riordino dei materiali utilizzati, lava le mani e si prepara per il pranzo. Da qualche anno i bambini hanno la bavaglia nei primi mesi di frequenza alla scuola dell'infanzia, per poi passare all'utilizzo del

tovagliolo. In questa scelta compare chiaramente la fiducia nelle autonomie che i bambini possiedono.

Dalle 12:00 alle 12:45 il momento del pranzo che interpretiamo come una grande occasione di sviluppo di continue nuove competenze. È un momento comunitario dove oltre alle autonomie legate al mangiare, al comprendere i propri gusti, al comprendere il senso di sazietà, vengono sviluppate occasioni di dialogo, confronto, rispetto dell'altro e attesa.

Dalle 12:45 alle 13:00 il momento della pulizia dei denti e della pulizia del corpo.

Dalle 13:00 alle 15:00 i piccoli delle tre sezioni e i mezzani e grandi che necessitano ancora di un tempo di riposo, accedono alla stanza adibita a questo momento. Ogni bambino ha un proprio materasso che viene ogni lunedì allestito con lenzuola, coperte e oggetti eventuali di transizione dalle famiglie, riconsegnati poi alle famiglie ogni venerdì.

Ogni pomeriggio anche ai mezzani e ai grandi che rimangono in sezione viene proposto un momento di relax, spesso accompagnato da una buona musica. Terminato questo tempo prendono vita attività specifiche divise per fasce di età. Una sperimentazione che permette a ogni bambino di conoscere i propri coetanei delle altre sezioni e di condividere con questi alcuni progetti specifici legati alla propria fase di sviluppo. È in queste occasioni di sperimentazione pomeridiana che viene vissuta la psicomotricità specifica per la propria età e che vengono elaborati cammini dettagliati per le due fasce di età. Sia i mezzani che i grandi hanno possibilità in questi tempi del pomeriggio di poter vivere nuove opportunità di apprendimento.

Dalle ore 15:15 il rientro in sezione, un piccolo spuntino e dalle 15:30 alle 16:15 il momento di ricongiungimento con le famiglie. Anche in queste occasioni il personale educativo dialogo con chi si occupa del ritiro del bambino rispetto all'andamento della giornata, alle proposte vissute e ai dettagli che hanno caratterizzato le singole esperienze di ogni bambino. È rintracciabile in questa specifica l'attenzione costante che il nostro team educativo mette nella comunicazione con tutte le famiglie.

Dalle 16:15 alle 18:00 il posticipo per i bambini iscritti. Questo momento è gestito ancora da una delle nostre figure educative di riferimento, che permette a questo tempo extra scolastico di essere ben curato e di trasformarlo in ulteriore possibilità di crescita.

4.4.2 La settimana tipo

È corretto sintetizzare attraverso una tabella dettagliata le settimane tipo della scuola dell'infanzia, per trovare specificità ancor più dettagliate delle giornate presentate nel precedente capoverso.

	LUNEDI	**MARTEDI**	**MERCOLEDI**	**GIOVEDI**	**VENERDI**
MATTINA	Accoglienza e vita di sezione	Vita di sezione	Autunno e inverno: acquaticità per mezzani e grandi presso piscina San Marco divisi per fasce di età Primavera: acquaticità per i piccoli. Nei mesi antecedenti all'esperienza in piscina i piccoli vivono una specifica proposta di psicomotricità	Vita di sezione	Laboratorio di approccio alla lingua inglese divisi per fasce do età
POMERIGGIO	I piccoli riposano. Mezzani e grandi vivono esperienze di interclasse divisi per fasce di età	I piccoli riposano. Mezzani e grandi vivono esperienze di interclasse divisi per fasce di età	I piccoli riposano. Mezzani e grandi vivono esperienze di interclasse divisi per fasce di età	I piccoli riposano. Mezzani e grandi vivono esperienze di interclasse divisi per fasce di età	I piccoli riposano. Mezzani e grandi vivono esperienze di interclasse divisi per fasce di età

Ogni percorso di sezione viene redatto dalle insegnanti come progetto e allegato ogni anno al PTOF, per permettere una completezza di visione progettuale e pedagogica. I progetti, nascendo dalla collaborazione diretta dei bambini, non sono da immaginare come preimpostati ma da immaginare come complementari in itinere alla vita della scuola dell'infanzia.

4.4.3 I laboratori

Una caratteristica strutturale della nostra proposta formativa è proporre a tutte le fasce di età dei laboratori seguiti da professionisti esterni al nostro team educativo. Riteniamo infatti essenziale ricordare che alcuni saperi devono essere trasmessi ai nostri bambini grazie a persone con competenze specifiche. Affidiamo a professionisti esterni i laboratori di lingua inglese, acquaticità e musica.

Nella specificità presentiamo in queste pagine i progetti che caratterizzano questi appuntamenti settimanali (il laboratorio di inglese) o stagionali (acquaticità e musica) con esperti esterni.

Il laboratorio di inglese

Nei mesi autunnali e nei mesi primaverili una maestra di inglese proveniente dal contesto della scuola primaria S.B. Capitanio, seguirà una mattina alla settimana i bambini della nostra scuola nella conoscenza della lingua straniera, stimolando in loro la curiosità di apprendere una nuova lingua.
È in questa fase di crescita che i bambini presentano estrema facilità ad apprendere nuovi suoni, dimostrando una buona capacità di memorizzazione.
L'introduzione della lingua straniera diventa quindi uno stimolo ulteriore allo sviluppo della personalità infantile. L'obiettivo principale è di natura affettiva: creare nei bambini un atteggiamento positivo nei confronti di lingue straniere in ambito di comunità europea.

Obiettivi specifici

- Stimolare curiosità e suscitare nel bambino il desiderio di imparare una nuova lingua;
- Sviluppare le capacità di base propedeutiche alla padronanza di competenze pragmatico comunicative in L2, da potenziare nel primo ciclo di scuola elementare;
- Avviare il bambino alla comprensione di altri popoli e altre culture, partendo dalla conoscenza della lingua straniera.

Metodologia applicata

L'approccio è di tipo:

- Ludico, con l'utilizzo di giochi e canti;
- Globale, poiché i contenuti linguistici muovono da situazioni ludiche e fantastiche, parti complementari del progetto educativo della scuola;
- Costruttivo, perché il bambino diventa protagonista diretto del suo apprendimento.

L'animazione musicale

L'animazione musicale è affidata a un partner di fiducia come l'Accademia Santa Cecilia. Questa esperienza non è la somministrazione di regole di didattica o di educazione musicale allo scopo di produrre un risultato predefinito.
È un percorso in divenire, dinamico.
Attraverso la musica si dà vita ad una situazione: la musica diventa linguaggio privilegiato che dona senso all'esserci.
L'attività punta inoltre alla scoperta e alla riscoperta del proprio corpo.

Obiettivi specifici

- Far vivere ai bambini un'esperienza di gioia attraverso la musica.
- Favorire l'espressione di sé attraverso un linguaggio non verbale.
- Favorire la coesione del gruppo, sfruttando le interazioni che verranno a crearsi.

Metodologia

Le attività proposte e gli strumenti utilizzati verranno calibrati in base all'età dei bambini. Andando a cercare in qualsiasi manuale o in rete quali siano le componenti del suono, compariranno 4 elementi: timbro, intensità, altezza e durata.
Questi concetti all'apparenza lontani sono in realtà parte integrante della nostra quotidianità, del nostro essere corpi fisici in continuo movimento.
Tutto sarà strutturato come un gioco, proprio perché la musica laboratoriale non verrà vissuta come una lezione ma come una interazione, come una creazione di legami, come una ricerca e scoperta del bello.

H2OK: acquaticità. Che meravigliosa esperienza!

In alcuni periodi dell'anno vivremo un'esperienza ricca di significato e di opportunità di crescita armoniosa del corpo: l'acquaticità presso la piscina San Marco della nostra città, affidandoci alla professionalità degli istruttori di questa realtà.

Obiettivi specifici

- Aiutare i nostri bambini a raggiungere un benessere fisico e psicologico nell'acqua;
- Permettere a ogni bambino di raggiungere autonomie legate alla cura del proprio corpo e alla sicurezza e padronanza dell'acqua;
- Favorire una crescita armoniosa attraverso la disciplina sportiva del nuoto.

Metodologia

Questo progetto prenderà forma con l'aiuto di esperti nel settore, direttamente legati alla piscina che ci ospiterà.
Ad accompagnare i bambini, divisi in piccoli gruppi, il personale educativo della scuola dell'infanzia Valsecchi, pronto ad abitare l'acqua con i bambini che necessitano di vicinanza adulta per l'approccio all'acqua.
A completare la cornice laboratoriale con esperti esterni ecco invece la presentazione di proposte che alcune professioniste del nostro team educativo portano avanti da tempo nella realtà dello 0-6 Valsecchi. Abbiamo infatti la fortuna di avere due insegnanti che hanno anche conseguito il ruolo professionale di psicomotriciste dopo gli anni di università e due figure professionali che hanno frequentato master dedicati alla out-door education.

Il laboratorio di psicomotricità

L'educazione psicomotoria è una pratica educativa rivolta ai bambini, che considera l'esperienza corporea come elemento fondamentale dello sviluppo dell'identità della persona e come espressione della vita emozionale e dell'evoluzione dei processi cognitivi.
Nell'educazione psicomotoria si focalizza l'attenzione sull'azione e sul corpo. L'azione viene interpretata come un movimento carico di significati anche a livello affettivo, emozionale e relazionale.

Si può dunque dire che la pratica psicomotoria, lavorando sul corpo e sull'azione del bambino agisce non solo sull'attività motoria, ma anche sulla sfera emotiva, relazionale e cognitiva.

Obiettivi specifici

La finalità generale del progetto è la partecipazione e il coinvolgimento di tutti i bambini alla seduta psicomotoria.

Alla base della seduta vi è il gioco corporeo spontaneo dei bimbi**:** la psicomotricista non progetta azioni, ma sostiene quelle dei bambini accompagnandole in una situazione di piacere e di sicurezza.

L'adulto è in seduta con il bambino per garantirne la sicurezza agevolarne l'espressività, favorire la socializzazione e aiutarlo a vivere e a rappresentare le proprie emozioni.

Il principale obiettivo di un percorso di educazione psicomotoria è l'armonico sviluppo della personalità del bambino.

Secondo la tecnica di Bernard Aucouturier, psicomotricista con ruolo rilevante per la pratica psicomotoria italiana, gli obiettivi dell'educazione psicomotoria si possono sintetizzare in tre punti:

1. Favorire lo sviluppo della funzione simbolica attraverso il piacere di agire, creare e giocare;
2. Incoraggiare il passaggio ai diversi livelli di simbolizzazione che permettano ai bambini di vivere il passaggio "dal piacere di agire al piacere di pensare l'agire";
3. Favorire lo sviluppo dei processi di rassicurazione delle paure, tramite il piacere presente in tutte le attività psicomotorie.

Inoltre si favorisce la possibilità di vivere la relazione con gli altri, di essere soggetti attivi di comunicazione attraverso il movimento condiviso con l'altro, attraverso l'interazione con gli oggetti, scoprendo e riscoprendo la possibilità di movimento nello spazio strutturato dalla psicomotricista.

La pratica psicomotoria è una pratica educativa al cui centro vi è l'attività ludica, il gioco: attività in cui il bambino esprime la sua globalità e fattore primario per lo sviluppo del benessere della persona.

Nell'educazione psicomotoria il gioco non è un semplice strumento per raggiungere gli obiettivi prefissati, ma esso è un obiettivo in sé. E' nel gioco, infatti, che il bambino si esprime pienamente attraverso il movimento: giocando vive la tonicità del proprio corpo, si apre alla narrazione, inventa e diviene creativo.

Il gioco non è solo l'attività privilegiata dai bambini o il ponte di comunicazione primario con il loro mondo, è al tempo stesso la modalità più umana di essere nel mondo e di vivere a pieno la vita, mantenendo la giusta distanza tra sé, gli altri e gli oggetti.

Ciò che distingue il gioco quotidiano del bambino dal gioco svolto all'interno della seduta psicomotoria è la specifica progettualità di quest'ultimo, progettualità che indirizza e accoglie l'azione spontanea all'interno di un percorso intenzionalmente pensato.

All'interno della pratica psicomotoria il gioco non è solamente un obiettivo, è anche un mezzo che permette ai bambini di fare esperienze attraverso l'uso del corpo e, quindi, di apprendere attivamente e spontaneamente. In questo modo si favorisce nei bambini la maturazione globale della personalità e lo sviluppo di un'identità solida.

Il corpo del bambino nella psicomotricità non viene considerato solo dal punto di vista motorio, ma anche, e soprattutto, come mezzo di comunicazione privilegiato col quale la persona esprime il proprio stato d'animo, le proprie emozioni e le proprie sofferenze.

Il corpo è, infatti, il principale mezzo attraverso il quale il bambino vive i propri sentimenti e le proprie emozioni, si relaziona con l'altro e apprende nuove competenze vivendole attivamente.
Dato che in ogni atto e comportamento della persona è coinvolta tutta la sua personalità, si può sostenere che attraverso un lavoro sul corpo e sull'attività motoria si agisce anche su altri livelli più profondi, quali i livelli affettivo, cognitivo e relazionale.

Metodologia:

La metodologia utilizzata è a circuito aperto, vale a dire che la psicomotricista allestirà la stanza in vari spazi e i bambini saranno liberi di muoversi nello spazio secondo il loro interesse.

Ecologia della mente, alla scoperta della meravigliosa città

Per allenare gli occhi e la mente di un bambino alla scoperta del bello è dovere degli adulti accompagnare i piccoli alla scoperta del mondo.
Attraverso questo laboratorio, con l'aiuto di esperti, andremo alla scoperta della città di Bergamo e delle sue innumerevoli risorse.

Obiettivi specifici

- Allenare i bambini ad abitare gli spazi aperti, con rispetto e curiosità;
- Stimolare le giovani generazioni al concetto di cittadinanza attiva;
- Accogliere le radici culturali della città che si abita e nello stesso tempo stimolare all'accoglienza delle diversità.

Metodologia

I bambini verranno accompagnati in alcuni periodi dell'anno in alcuni luoghi che rappresentano la ricchezza culturale, storica e innovativa della città di Bergamo.
Attraverso la dimensione ludica incontreranno le bellezze dei parchi verdi della città, delle botteghe dei commercianti, delle chiese e delle piazze, dei colli di città alta e delle vie del centro.

5.LA COMUNITA' EDUCANTE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

5.1 Le insegnanti e le educatrici

Nella prospettiva di rendere il cammino di crescita dagli zero ai sei anni ben curato e colmo di ricchezze relazionali, la nostra scuola dell'infanzia lavora con più figure educative per sezione. Garantiamo infatti la copresenza di due professioniste in ogni sezione durante tutto il cuore della giornata, per agevolare i bambini nella costruzione di relazioni educative di qualità. Ogni sezione ha una insegnante con titolo di studio abilitante all'insegnamento (diploma magistrale o laurea in scienze della formazione primaria) e una figura di educatrice professionale con titolo di studio adeguato (laurea L/19 in scienze dell'educazione).

La professionalità delle insegnanti e delle educatrici viene continuamente arricchita con la partecipazione a corsi di formazione, aggiornamenti, seminari e convegni a livello personale, comunale, provinciale, regionale e nazionale.

L'impegno educativo presuppone lo sforzo da parte delle insegnanti e della coordinatrice di lavorare in un clima costante di scambio di materiali, di idee e di esperienze. Il clima sereno tra i bambini è dato anche dal fatto che le figure educative lavorano insieme e si supportano a vicenda. Per raggiungere questo clima è indispensabile la regolarità di incontri.

Il team educativo e la figura del coordinatore si incontrano ogni 15 giorni per un collegio collettivo dei docenti, dopo l'orario di uscita dei bambini dalla struttura. Quotidianamente la figura di coordinamento si mette in ascolto di eventuali sollecitazioni, domande e proposte del personale docente. Per ogni staff viene elaborato, a rotazione tra le insegnanti e la coordinatrice, un verbale che rimane come documentazione e che viene sottoscritto, per approvazione, da tutti i partecipanti per poi essere archiviato.

Le insegnanti e le educatrici all'interno della scuola Valsecchi sono attente osservatrici dello sviluppo di ciascun bambino, allenate a riconoscere le potenzialità individuali dei bambini. Il personale educativo impara ad ascoltare, vedere, osservare e interpretare le azioni e i pensieri dei bambini, progettando e costruendo contesti che sostengano questi processi. [18]

I movimenti del personale educativo sono controllati, le parole misurate ed essenziali, il sorriso pronto: ai bambini che chiedono carezza e attenzione, le risposte, veritiere e insieme affettive, comunicano sicurezza e conforto. Quando è necessario si ricorda il limite, con toni di voce e gesti misurati. Il personale educativo, per favorire al massimo la libera scelta di ciascuno, prepara l'ambiente adatto; dispone materiali, assicurandosi che siano sempre in ordine, li presenta ad ogni bambino, sostenendo, guidando, incoraggiando, attendendo che ciascuno, secondo il proprio ritmo, apprenda dall'esperienza.

---

[18] Reggio Children, Rendere visibile l'apprendimento, bambini che apprendono individualmente e in gruppo, Reggio Children, Reggio Emilia 2001

5.2 La coordinatrice didattica

La coordinatrice del servizio 0-6 Valsecchi svolge funzioni diverse rispetto alla :

Gestione del servizio: approva e calendarizza recuperi, permessi e ferie del personale educativo e ausiliario ; organizza le ore di lavoro attraverso i turni; controlla il materiale di consumo e stabilisce degli ordini di materiale; definisce la distribuzione degli incarichi e delle responsabilità per tutto il personale; mantiene rapporti regolari con l'amministrazione, l'ente gestore , il responsabile legale del servizio; mantiene contatti con il MIUR, gli uffici scolastici territoriali, la ASL di Bergamo, provincia di Bergamo, comune di Bergamo, rete servizi dell'infanzia del territorio, fism e adasm;

Realizzazione degli orientamenti pedagogici del servizio : promuove e sostiene lo staff nella formulazione del progetto d'ambientamento dei bambini, dei progetti educativi e della organizzazione della giornata educativa; verifica insieme allo staff il raggiungimento degli obiettivi individuati; organizza con lo staff spazi, arredi e materiali; progetta e predispone insieme allo staff occasioni di aggiornamento e formazione;

Relazioni con lo staff educativo: organizzazione degli incontri dello staff educativo; colloqui individuali con le insegnanti di confronto rispetto alle problematiche relative a situazioni critiche, supervisione sui gruppi e sul lavoro educativo; preparazione condivisa con lo staff di feste, eventi, incontri.

***Relazioni con le famiglie*:** organizza open-day, predispone la documentazione per l'iscrizione al scuola; organizza insieme allo staff i momenti di incontro con le famiglie; partecipa ad alcuni colloqui con i genitori insieme alle insegnanti, garantisce il rispetto delle regole (orari, allontanamenti ecc...) , è disponibile al confronto con i genitori qualora ce ne sia la necessità o l'esigenza, sempre in costante confronto con le educatrici).

5.3 Il personale ausiliario

Nel rispetto del lavoro svolto, lo staff educativo ritiene importante che tutti (insegnanti, genitori, bambini ecc...) collaborino per mantenere l'ambiente pulito, igienico ed accogliente. Il personale ausiliario è parte integrante della vita della scuola dell'infanzia, è in relazione diretta con il personale educativo e con la coordinatrice attraverso un rapporto di collaborazione reciproca. Le nostre ausiliarie sono inoltre conosciute dai bambini e dai genitori in quanto presenti nei vari momenti della giornata.

Il personale è composto da differenti figure:

Il personale addetto alla pulizia degli spazi interni ed esterni: durante i vari momenti della giornata aiuta il personale educativo nella preparazione della stanza, nella distribuzione del cibo, e nella pulizia degli spazi.

In alcuni dei suoi compiti coinvolge i bambini attivamente, come ad esempio, nella distribuzione della frutta per lo spuntino mattutino e nella pulizia dei tavoli dopo il pranzo.

5.4 I tirocinanti

A scuola si accolgono annualmente i tirocini universitarie delle facoltà di scienze dell'educazione e scienze della formazione primaria e i tirocini per studenti di scuole professionali e licei legati alla alternanza scuola lavoro.

Ciascun tirocinante viene affiancato da un tutor, insegnante o educatore di sezione. Il tirocinante ha accesso a tutti i documenti che raccontano le pratiche educative del servizio in cui ha scelto di operare, orientando la lettura di tali documenti alla specificità del suo progetto curricolare.

Anche dentro alla dimensione dei tirocini raccogliamo un importante occasione di dialogo, confronto, crescita reciproca e verifica del fare e agire educativo della nostra realtà.

5.4 Le famiglie e il patto di corresponsabilità educativa

Famiglie e servizio sono chiamati a collaborare per creare una comunità educante in continuo dialogo e scambio, una comunità educante capace di dare qualità alla proposta educativa per le giovani generazioni.

Secondo la normativa vigente ogni scuola è chiamata ad elaborare un Patto Educativo Condiviso di corresponsabilità tra scuola e famiglia (DPR 235/2007 art. 3).
Tramite questo patto si vuole formare un'alleanza educativa tra docenti e genitori, per far acquisire ai bambini non solo contenuti e competenze, ma anche valori tesi a sviluppare la responsabilità personale, la collaborazione e la gestione di eventuali conflitti.

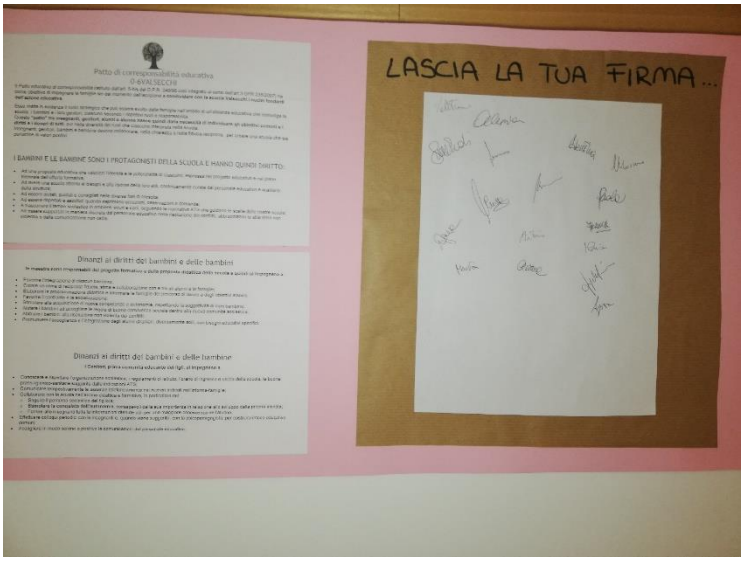
Il PEC sottolinea i principi di:
• collaborazione
• condivisione
• responsabilità
di ciascun attore che, con il proprio apporto, va a costruire la scuola vissuta nella quotidianità.
L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per rendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche nonni, zii, fratelli e sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più forti per un futuro che non è facile da prevedere e decifrare.
Nella prima assemblea di inizio anno viene presentato alle famiglie il patto educativo riguardante:

- le modalità di ascolto e accoglienza dei bisogni dei bambini;
- le regole condivise;
- la comunicazione adulti/bambini e scuola famiglia funzionali al confronto;
- la gestione non violenta dei conflitti;
- le linee guida del progetto didattico e le metodologie attive nel servizio;
- le esperienze laboratoriali, interne ed esterne alla struttura, che accompagnano i percorsi didattici.

Il patto con i genitori presuppone un'azione educativa concordata, condivisa e praticata dallo staff educativo con riferimento a:

- la capacità di migliorare l'autostima del bambino;
- la socializzazione e il confronto;
- l'integrazione del diverso;
- la capacità di comunicazione verbale e non verbale;
- le modalità organizzative della giornata scolastica.

Il patto con i genitori viene rafforzato dagli incontri di gruppo, dai colloqui individuali, dagli incontri informali.



5.5 Le occasioni di incontro e scambio

Durante l'anno scolastico alla scuola dell'infanzia vi sono numerosi momenti di incontro poiché la famiglia viene considerata una parte importante della vita scolastica del bambino.
La scuola dell'infanzia Valsecchi cerca di promuovere il più possibile la partecipazione dei genitori alla vita scolastica, condividendone i valori fondamentali attraverso le seguenti occasioni:

- **I colloqui con le insegnanti**

All'inizio della esperienza presso la scuola dell'infanzia viene dedicato un tempo esclusivo di colloquio di prima conoscenza, tappa importante per mettere in rete un primo passaggio di ascolto reciproco e accoglienza. Durante l'anno scolastico i genitori incontrano nei mesi primaverili, in colloqui calendarizzati, le insegnanti, per percorrere insieme i vissuti del cammino di crescita di ogni bambino. È una buona prassi della nostra realtà mettere a disposizione in qualsiasi momento dell'anno un ascolto autentico delle insegnanti e delle educatrici nei confronti delle famiglie, che possono chiedere tempo per condividere anche oltre a quello stabilito dai calendari.

- **Le assemblee di inizio anno**

A inizio anno scolastico viene convocata dalla coordinatrice un'assemblea dove viene presentato il PTOF e i progetti che caratterizzeranno l'anno a venire. In questa occasione vengono eletti i rappresentanti delle classi.

- **Le riunioni di classe**

Queste riunione hanno l'obiettivo di condividere con i genitori i momenti della vita quotidiana alla scuola dell'infanzia e il percorso fatto durante il cammino alla scuola dell'infanzia. Proponiamo alle famiglie una riunione a metà anno scolastico e una a fine anno scolastico. Sono opportunità forti di costruzione di alleanza educativa e nuove consapevolezze della comunità adulta nei confronti della prima infanzia.

- **Le feste**

Alla scuola dell'infanzia ci sono molte occasioni di festa, in cui le famiglie si ritrovano e socializzano tra di loro:

- Festa di Natale: viene proposto un piccolo spettacolo dai bambini (filastrocche, danze …) e poi un piccolo banchetto con le famiglie;
- Festa del papà: tutti i papà vengono invitati il 19 marzo (se ricade di sabato o domenica si festeggia il venerdì antecedente) a fare colazione con i loro bambini;
- Festa della mamma: tutte le mamme vengono invitate dopo le 16:15 a fare merenda;
- Festa di fine anno: presso il cortile della nostra scuola un momento di festa comunitaria nelle prime settimane di giugno.

- **Serate a tema e laboratori**

Durante l'anno scolastico vengono proposte alle famiglie 3 serate formative, 2 con esperti in materie pedagogiche, psicologiche e pediatriche e una serata laboratoriale con le insegnanti per costruire strumenti e materiali che diventeranno parte delle aule della nostra struttura.

6. UNA SCUOLA INCLUSIVA

La scuola dell'infanzia accoglie tutti i bambini che presentano domanda di iscrizione, previa esaurimento posti. Si riconosce che ogni bambino è portatore di una preziosa storia personale che in questo servizio deve essere accolta e rispettata. Ogni bambino deve essere accolto, amato e accompagnato con qualità educativa dentro a un cammino di crescita.

L'educazione inclusiva ha come presupposto essenziale l'educazione per tutti. L'inclusione è un graduale processo che permette lo sviluppo in tutti i soggetti attori, di consapevolezze rispetto alla ricchezze che le differenze portano nei contesti comunitari. La scuola inclusiva assume un principio di responsabilità nei confronti dei bisogni e delle risorse di ogni singolo alunno, senza nessuna distinzione. Per fare in modo che questo avvenga la progettualità di una scuola inclusiva deve ruotare attorno alla apertura, al cambiamento alla proposta aperta e non chiusa e limitativa. Ogni azione della scuola deve garantire una didattica altamente personalizzabile, in ascolto autentico di ogni specificità dei bambini che la frequentano.

La normativa e i BES (Bisogni Educativi Speciali)

Il 27-12-2012 è stata firmata la direttiva generale relativa agli "strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" (BES) che precisa la strategia della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento di ogni alunno in situazione di difficoltà.

La direttiva estende pertanto il campo di intervento di tutta la comunità educante all'intera area dei BES che comprende:

BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI (LEGGE 104/1992)

- Bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA); deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) (legge 107/2010);
- Bambini con svantaggio culturale e sociale;
- Bambini con difficoltà per appartenenza a culture diverse.

La scuola educante redige annualmente un PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE che si presuppone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- Definire pratiche condivise con la famiglia;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia e enti territoriali di competenza.

Nel piano annuale di inclusione sono coinvolti: i bambini in difficoltà, le famiglie e il legale rappresentante del servizio in quanto garante della scuola, la coordinatrice e il personale non docente che stenderanno un PIANO EDUCATIVO INDIVUALE (PEI) O PDP (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO).
Nella scuola dell'infanzia opera un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) che coinvolge anche genitori e specialisti. Di tale gruppo fanno parte : il coordinatore, l'insegnante di riferimento, gli assistenti educatori. Il gruppo si ritrova annualmente con una frequenza minima di 2 incontri assolvendo ai suoi incarichi:

- Rilevare i BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI della scuola attuando un confronto costruttivo;
- Proporre una programmazione degli obiettivi da perseguire per sviluppare passaggi naturali di inclusione;
- Condividere PEI e PDP nel rispetto della normativa;
- Proporre interventi didattici e educativi opportuni.

L'azione educativa si declina attraverso l'elaborazione di strategie metodologiche-didattiche di apprendimento che facilitino l'emergere delle potenzialità di ogni bambino.

7. LA SCUOLA DELL'INFANZIA E L'EDUCAZIONE RELIGIOSA

L'intesa sull'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal MIUR il 28 giugno 2012.

L'IRC è parte integrante del percorso formativo fin dagli anni della scuola dell'infanzia. Nella nostra realtà tutta la giornata è vissuta dai bambini e dalle insegnanti in riferimento ai valori cristiani, che mettono al centro il rispetto di ogni individuo, la possibilità di porre le grandi domande e di sviluppare insieme ricerche di senso del prezioso dono che è la vita.

Proponiamo in due tempi liturgici forti come l'Avvento e la Quaresima dei momenti densi di significato altro, che concedono ai bambini un tempo speciale per seguire emotivamente quello che sta accadendo. Dentro questi tempi vengono date ai bambini numerose possibilità di esprimersi, essere ascoltati e ascoltare. La vita di Gesù accompagna questi momenti di scambio e reciprocità nei mesi preventivi al Natale e alla Pasqua, destando curiosità di conoscenza e approfondimento.

Un altro aspetto caratterizzante la nostra realtà è la promozione del dialogo interreligioso, arrivando a incontrare testimonianze e esperienze di vita che possano allenare all'accoglienza, al rispetto e al riconoscimento delle ricchezze personali di ogni cultura.

8. UNA CONTINUITA' VERTICALE, DAL NIDO ALLA SCUOLA PRIMARIA

8.1 Per iniziare

La scuola dell'infanzia A. Valsecchi nasce accanto a una esperienza decennale dell'omonimo asilo nido, che pone le basi per un buon percorso di crescita per i bambini e le famiglie. Una visione di cura educativa dagli zero ai sei anni, che abbraccia in maniera decisa il concetto di continuità verticale.
Il decreto legislativo del 13 aprile 2017, n.65, stabilisce l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni: una scelta normativa che ha dato forma a un desiderio che il nostro servizio custodiva da tempo e cioè il promuovere una coerente cura educativa per tutto questo pezzo di vita di ogni bambino.
Una risposta progettuale efficace e vicina a questa idea è l'organizzazione mensile di staff educativi che vedono coinvolto tutto il personale del nido e della scuola dell'infanzia Valsecchi. Si convidono in questi momenti linee guida, attenzioni educative, strategie, cura comunicativa con le famiglie e supervisione pedagogica da parte di una figura professionale che da ormai due anni accompagna il nostro agito.

8.2 Continuità e discontinuità

Ogni momento di crescita è inevitabilmente caratterizzato da elementi di continuità e discontinuità, da cambiamenti improvvisi, che non vanno negati e che comunque costituiscono occasioni di crescita e maturazione. Ma nel cambiamento è necessario che permangano alcuni punti di riferimento stabili nel tempo che ci mettano in grado di affrontare positivamente ostacoli, separazioni, nuovi ambienti e compiti.
Il percorso formativo di un bambino va considerato secondo una logica di sviluppo coerente che valorizza le competenze già acquisite, riconoscendo la pari dignità educativa di ciascuna scuola, nella dinamica delle diversità e dei loro ruoli e funzioni.
Questo principio di continuità deriva dalla consapevolezza che la conoscenza non proceda per sequenze, tappe prestabilite, accumulo di nozioni, ma per sistematizzazione del già esistente, per collegamento tra aspetti affettivi, relazionali, contesti e competenze.
I momenti di passaggio vanno quindi curati e seguiti nel dettaglio per permettere a ogni bambino di intraprendere al meglio un nuovo percorso.
Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia spesso segna l'uscita da una situazione protetta, familiare, rassicurante, ad una realtà e ad uno spazio che pur mantenendo caratteristiche simili al nido, è caratterizzato da aspetti più "scolastici": maggior numero di bambini, meno figure educative, più regole e quindi un ingresso effettivo in uno spazio istituzionale.
L'asilo nido A. Valsecchi e la scuola dell'infanzia A. Valsecchi saranno caratterizzate da una profonda cura alla continuità, garantendo un passaggio sereno e graduale nella nuova realtà scolastica. L'esperienza di cura della prima infanzia allenerà anche alla accoglienza dei bambini che arrivano da altre realtà, sia da contesti famigliari che da altri asili nido.
Per garantire la riuscita di questo graduale passaggio si predispone confronto tra personale educativo del nido e della scuola dell'infanzia, momenti di condivisione degli spazi, momenti di condivisione di percorsi formativi.

8.3 Verso la scuola primaria

La stessa cosa avviene poi con il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, che dai bambini e dalle famiglie viene percepita come tappa evolutiva di grande valore simbolico. In questa fase di vita il bambino sente un grande bisogno di crescita, desiderando comunque una continua sicurezza. In questo accompagnamento del bambino la scuola deve offrire un valido sostegno al bisogno di maturazione del bambino, adottando da una parte una prospettiva di continuità e coerenza e dall'altra dando valore al cambiamento per favorire crescita e sviluppo tra un grado scolastico e l'altro.

La scuola dell'infanzia A. Valsecchi si impegnerà a fissare incontri con le maestre dei due ordini di scuola, a visitare le scuole primarie dell'Opera Sant'Alessandro fissando incontri tra i grandi della scuola dell'infanzia e i bambini delle prime classi elementari, a condividere tra colleghe dei vari ordine percorsi di formazione comuni.

All'interno della grande esperienza della scuola dell'infanzia verranno creati degli strumenti di documentazione che raccoglieranno la storia di ogni bambino/a. Questo permetterà che una valigia colma di vissuto sarà uno strumento di accompagnamento, un contenitore affettivo, un oggetto di transizione che, nel passaggio da un ordine all'altro di scuola, diventa una carta di identità dell'alunno.

9. L'ORGANIZZAZIONE: ORGANI DI PARTECIPAZIONE E DOCUMENTI

Gli organi di partecipazione e gestione della nostra realtà sono così strutturati:

- **IL CONSIGLIO DI NIDO E INFANZIA**

Costituto per attuare e dare significato alla partecipazione delle famiglie alla vita del servizio. Il consiglio di nido e di infanzia è composto da:

* Rappresentanti delle sezioni del nido e della scuola dell'infanzia

* Una rappresentante del team educativo del nido e una della scuola dell'infanzia

* La coordinatrice didattica.

Il consiglio di nido e di infanzia si ritrova per tre volte durante l'anno scolastico. Durante ogni incontro viene redatto un verbale che poi viene archiviato dopo essere stato presentato a tutte le famiglie del servizio.

- **IL COLLEGIO DOCENTI**

Composto da tutto il personale educativo della scuola dell'infanzia e dalla coordinatrice didattica. Si riunisce ogni 15 giorni per condividere, progettare, sviluppare strategie di problem solving nelle dinamiche gruppali, osservare e fare verifica dei cammini intrapresi. A turno ogni componente verbalizza per poi archiviare la documentazione.

- **IL COLLEGIO DI SEZIONE**

Ogni 21 giorni le insegnanti di sezione lavorano nelle specificità progettuali della propria classe. Ogni incontro viene verbalizzato e archiviato.

- **LO STAFF ZERO-SEI**

Una volta al mese tutto il personale educativo del servizio 0-6 Valsecchi si incontra per vivere una progettualità condivisa, un approfondimento efficace, una supervisione da parte di una pedagogista esterna alla struttura e una riflessione che porti a sviluppare sempre più coerenze educative al nido e alla scuola dell'infanzia.

- **IL REGOLAMENTO INTERNO**

La scuola dell'infanzia Valsecchi possiede un regolamento interno che si compone di norme benevole che vengono scelte per il buon funzionamento dell'istituzione. Questo documento è l'insieme di tutto quanto afferisce alla gestione della comunità educante ed è atto a garantire trasparenza, base del nostro funzionamento scolastico.

- **I PIANI DELLA FORMAZIONE**

Seguendo le indicazione che riguardano le professioni educative anche a livello internazionale anche la scuola dell'infanzia Valsecchi promuove un costante cammino di formazione in itinere per il personale educativo della propria realtà. Da questo principio scaturiscono due linee di formazione: una obbligatoria, con riferimento alla sicurezza dei lavoratori e degli utenti, espressa dalla legge 107 del 13 luglio 2015, l'altra quella scelta in ambito collegiale che mira ad aggiornare il ruolo del personale educativo in ambito zero-sei.

La formazione obbligatoria è affidata alla azienda TQSI che da anni accompagna tutte le scuole della Fondazione Opera Sant'Alessandro in questi cammini.

- **LA QUALITA'**

Da settembre 2018 il nostro servizio 0-6 Valsecchi ha ottenuto un riconoscimento di qualità dalla azienda certificatrice BUREAU VERITAS di Milano. Questa certificazione garantisce che il servizio segua norme di azione e documentazione dettagliate per garantire alta qualità di proposta formativa. Ogni due anni l'ente certificatore supervisiona e controlla la nostra realtà in goni suo dettaglio. (disponibile in allegato al PTOF il certificato di qualità).

10. LEGITTIMAZIONE DEL PTOF

Il Collegio Docenti e il Rappresentante Legale approvano il Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2019-2022 redatto ai sensi della legge 107/2015 per la scuola dell'infanzia A. Valsecchi.

Proposto e riscontrato dal Collegio docenti in data 30-09-2019

Presentato al legale rappresentante il 12-11-2019

Riesaminato dal coordinatore pedagogico il 30-10-2019

Tenuto conto che il documento è suscettibile a eventuali modifiche in itinere, che saranno tempestivamente comunicate a tutti gli utenti, il presente documento viene adottato da questa scuola dell'infanzia.

Per il consiglio di Amministrazione della Scuola

Il legale rappresentante

Monsignor Sergio Bertocchi

_____

Per il Collegio Docenti

La coordinatrice didattica

Marta Locatelli

_____

BIBLIOGRAFIA

- Brofenbrenner U., Ecologia dello sviluppo umano, il Mulino, Bologna 1986

- Carr M., Le storie di apprendimento, documentare e valutare nei servizi per l'infanzia, Spaggiari edizioni, Parma 2012
- Clark E, Moss p., Ascoltare i bambini, L'approccio a mosaico, edizioni Junior, Parma 2014
- Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma 2010

- Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ONU, 1989
- Edwards C, Gandini L., Forman G, I cento linguaggi dei bambini, Spaggiari edizioni, Parma 2010
- Guerra M., *FUORI, suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Franco Angeli, Milano 2015

- Indicazioni e nuovi scenari, MIUR 2018
- Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR 2012.
- Lorenzoni F., I bambini ci guardano, una esperienza educativa controvento, Sellerio edizioni, Palermo 2019
- Luciano E., Il bambino che ho in mente, le esperienza di apprendimento dei bambini e le responsabilità educative degli adulti in Carr M., Le storie di apprendimento, documentare e valutare nei servizi per l'infanzia, edizioni Junior, Parma 2016
- Malavasi L. Zoccatelli B., Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia, Edizioni Junior, Parma 2012
- Montessori M, Il segreto dell'infanzia, Garzanti editore, Milano 1999
- Morin E., La testa ben fatta, Raffello Cortina edizioni, Milano 2000
- Mustacchi C., Ogni uomo è un artista, Meltemi Edizioni, Roma 1999
- Penso D., Insegnare oggi nella scuola dell'infanzia, bambini, contesti, progettualità e curricolo, Anicia Edizioni, Roma 2013

- Rapporto della Commissione Europea "proposal for key Priciples of quality Framework for Early Childhood Education and Care, 2014
- Reggio Children, Rendere visibile l'apprendimento, bambini che apprendono individualmente e in gruppo, Reggio Children, Reggio Emilia 2001
- Rodari G., Grammatica della fantasia, introduzione all'arte di inventare storie, Einaudi, Trieste 2010
- Tramagnini D, Si può fare, la scuola come ce la insegnano i bambini, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2016
- Weyland B. e Galletti A, Lo spazio che educa, generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia, edizioni Junior, Parma 2018

- Zavalloni G., La pedagogia della lumaca, per una scuola lenta e nonviolenta, Emi edizioni, Bologna 2008